

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 19 Agosto 2026 16:00

Israele autorizza il culto ebraico alla Moschea di Al-Aqsa in una violazione senza precedenti dello status quo

Per la prima volta, ai fedeli ebrei è consentito portare libri di preghiera nel complesso sacro musulmano. Il Waqf islamico denuncia «uno smantellamento sistematico» dell'accordo storico



Le autorità israeliane hanno formalmente consentito per la prima volta la preghiera ebraica all'interno della Moschea di Al-Aqsa nella Gerusalemme Est occupata, in una violazione senza precedenti dello status quo che

da decenni regola il luogo sacro musulmano. Lo riporta [MEE](#).

Secondo una fonte palestinese del Waqf islamico di Gerusalemme, domenica la polizia israeliana ha permesso ai coloni che hanno fatto irruzione nel sito di portare con sé i siddurim, ovvero i libri di preghiera ebraici, e di recitare preghiere di gruppo. Sebbene tali pratiche si siano verificate in passato, sono state per lo più svolte senza approvazione ufficiale. La decisione di autorizzarle ufficialmente segna un cambiamento significativo.

La violazione dello status quo: una «pratica organizzata»

La fonte, che ha chiesto di rimanere anonima, ha affermato che questa mossa rappresenta l'ultima violazione dello status quo del sito. «C'è un'importante distinzione tra venire a visitare il sito e venire a pregare lì», ha detto la fonte. «Quando vengo a casa tua come ospite, sei tu a impormi le tue regole. Ma oggi arrivano con le loro regole. Quando la polizia lo permette ufficialmente, significa, in un modo o nell'altro, che stai consentendo loro di stabilire le proprie regole in quello spazio. Questa è una violazione ufficiale dello status quo».

Lo status quo è un accordo decennale, riconosciuto a livello internazionale, che disciplina l'accesso e la gestione della Moschea di Al-Aqsa. In base a tale accordo, l'intero complesso di 144 dunam (14,4 ettari) è

ricosciuto come luogo sacro esclusivamente islamico. La responsabilità per l'accesso, l'organizzazione delle preghiere, la manutenzione e gli scavi spetta al Waqf islamico di Gerusalemme, l'ente religioso che amministra la moschea.

Tuttavia, dall'occupazione di Gerusalemme Est nel 1967, Israele ha progressivamente eroso lo status quo, e l'autorizzazione formale alla preghiera ebraica rappresenta l'ultimo passo in tal senso. Per anni, le forze israeliane hanno chiuso un occhio sugli israeliani che pregavano ad Al-Aqsa durante le incursioni quotidiane nel sito.

«La preghiera ebraica alla Moschea di Al-Aqsa sta diventando una pratica organizzata, piuttosto che un semplice atto individuale isolato», ha affermato la fonte.

Restrizioni più ampie e accelerazione della campagna

La fonte ha affermato che l'ultima mossa fa parte di una più ampia campagna di restrizioni all'accesso e alla gestione palestinese di Al-Aqsa, che ha subito un'accelerazione a partire dall'ottobre 2023. «Il ritmo degli sviluppi alla Moschea di Al-Aqsa dal 7 ottobre è sbalorditivo. Le cose stanno cambiando a una velocità incredibile, quasi quotidianamente. Abbiamo sostanzialmente perso il controllo».

Secondo Haaretz, la campagna volta a consentire ai fedeli ebrei di portare fogli di preghiera all'interno della

Moschea di Al-Aqsa è iniziata a gennaio. La polizia ha inoltre autorizzato preghiere, danze e canti nel cortile della moschea. Il quotidiano ha aggiunto che la polizia ha dichiarato che le proprie politiche di applicazione della legge ad Al-Aqsa sono «conformi alle direttive della leadership politica».

Il ruolo di Ben Gvir e le reazioni palestinesi

Il mese scorso, ministri e parlamentari hanno guidato un raid di massa ad Al-Aqsa da parte di israeliani ultranazionalisti, con oltre 3.500 partecipanti. Tra loro c'era Itamar Ben Gvir, ministro della Sicurezza nazionale israeliano, che sovrintende alla polizia. Ben Gvir, un colono, chiede da tempo quella che definisce l'imposizione della «sovranità israeliana» sulla Moschea di Al-Aqsa. Durante l'incursione di luglio, ha dichiarato: «Guardate cosa sta succedendo qui: ebrei che pregano, sentendosi come se fossero i padroni di questo luogo».

Mustafa Abu Sway, membro del Consiglio islamico del Waqf di Gerusalemme, ha affermato che le violazioni fanno parte di un piano governativo piuttosto che di atti isolati. «Questa profanazione, compreso l'introduzione di libri di preghiera all'interno della moschea, fa parte dello smantellamento sistematico di ciò che resta dello storico status quo presso la benedetta moschea di Al-Aqsa, con Itamar Ben Gvir che determina ciò che accade sul campo, con l'approvazione del primo ministro Benjamin Netanyahu», ha dichiarato Abu Sway a MEE.

Ha aggiunto che, parallelamente alla crescente presenza ebraica sul sito, il governo continua a imporre pesanti restrizioni all'accesso dei palestinesi e all'operato del Waqf, che amministra il complesso. «Ai fedeli musulmani viene impedito l'ingresso in un modo che a prima vista sembra arbitrario, ma che in realtà riflette una politica sistematica», ha aggiunto.